

## TESTO DEGLI INTERVENTI

### PUNTO N. 2: AGGIORNAMENTO PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – APPROVAZIONE.

**PRESIDENTE:** Compete a questa Assemblea approvare il Piano a norma di legge, a norma del Testo Unico degli Enti Locali. Dunque, passo la parola al Consigliere Giovanni Tonon che ha le deleghe in materia e che relazionerà il punto.

**CONS. TONON:** Grazie, Presidente.

Con il presente punto all'ordine del giorno, l'Amministrazione vuole approvare l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale. L'aggiornamento e la revisione delle procedure attualmente in vigore sono stati necessari nell'ottica di un adeguamento secondo le nuove norme in materia di Protezione Civile.

Il Piano di Protezione Civile Comunale è uno strumento necessario alla gestione di eventuali emergenze nel territorio e che fornisce delle linee guida e procedure distinte in scenari e livelli di gravità, facilmente consultabili in caso di necessità. Questo Piano di intervento è uno strumento che per la sua funzione dovrà sicuramente essere aggiornato periodicamente, adattandolo alle specifiche di eventuali nuove norme e regolamenti.

Concludendo, ringrazio gli uffici di competenza comunali per il supporto ed il lavoro svolto, oltre al professionista, Dottor Cazziola, a cui cedo la parola per un breve intervento tecnico.

**DOTT. CAZZIOLA:** Buonasera a tutti. Buonasera, signor Sindaco e signori Consiglieri.

Allora, una breve presentazione dell'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Mareno di Piave. Una premessa, ovviamente obbligata, è il quadro normativo di riferimento a partire dal decreto legislativo 1/2018, rubricato come “Codice della Protezione Civile” e alla direttiva del 2021 che offre gli indirizzi per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile e degli altri diversi livelli territoriali.

Essendo la Protezione Civile una materia legislativa concorrente, a livello regionale la Regione Veneto ha emanato la legge 13/2022, che recepisce, ovviamente, il Codice della Protezione Civile e disciplina le attività di Protezione Civile. E poi ha regolato, diciamo, le sue linee guida, l'ultima versione delle quali è quella appunto espressa nella delibera della Giunta regionale 3315/2010, la quale ovviamente definisce la standardizzazione, lo scambio informatico di dati in materia di Protezione Civile.

Una breve premessa su cos'è la Protezione Civile. Quindi, rifacendoci al primo articolo del Codice della Protezione Civile definisce il Servizio nazionale della Protezione Civile, è un sistema - un sistema aggiungo io anche complesso - che ovviamente esercita le funzioni di Protezione Civile ed è costituito dalle competenze e dalle attività volte, diciamo, a tutelare in primo luogo la vita umana, ma anche gli immobili, i beni, gli insediamenti, l'ambiente, gli animali (di nuova introduzione del Codice), dai danni o dal pericolo di danni che si possono verificare in conseguenza di un evento calamitoso, sia esso di natura antropica o naturale, appunto.

Il modello di organizzazione del Servizio nazionale della Protezione Civile è basato sul principio della sussidiarietà verticale e orizzontale, per cui laddove la prima risposta avviene a livello comunale per diciamo prossimità agli eventi, vien da sé che l'assenza della capacità di risposta per mancanza di risorse o capacità di risposta, appunto, dell'Ente locale, vengono in assistenza i livelli di governo sovraordinati. Non ha un suo corpo operativo, ma è rappresentato appunto dalle risposte di quelli che vediamo nell'immagine, cioè dagli Enti locali in primo luogo, dalle forze istituzionali, dalle istituzioni sanitarie e ovviamente dall'opera meritoria del volontariato.

Le attività di Protezione Civile sono quelle quattro che vedete in alto, cioè le attività di previsione e quindi di studio e definizione degli scenari di rischio attesi su un territorio; di prevenzione, quindi di mitigazione e riduzione del danno atteso in conseguenza del verificarsi di questi eventi; la gestione vera e propria di un evento e il superamento della stessa per riportarsi alle condizioni di normalità. Come vedete, sono state sottolineate con tratteggio le attività di previsione e prevenzione perché riguardano, in modo particolare, anche le attività, per esempio, di redazione del Piano Comunale di

Protezione Civile - quindi della pianificazione dell'emergenza -, così come l'informazione alla popolazione, le esercitazioni.

Nella sequenza temporale delle azioni di Protezione Civile vedete che le attività di previsione e prevenzione occupano una fetta molto importante rispetto ovviamente all'evento calamitoso in sé e alle altre fasi. Questo perché il servizio di Protezione Civile è un servizio vero e proprio che va garantito con le stesse modalità con cui vengono garantiti gli altri servizi a livello comunale.

Gli eventi che si possono fronteggiare, diciamo, sono classificati dal Codice della Protezione Civile in tre tipologie: gli eventi di tipo A, che sono eventi che possono essere affrontati in via ordinaria dai singoli Enti; gli eventi di tipo B sono anch'essi eventi che possono essere affrontati in via ordinaria, però interessano il territorio di più Enti e quindi si prevede un coordinamento fra questi; gli eventi di tipo C, viceversa, sono eventi calamitosi catastrofici che, quindi, necessitano di mezzi e poteri straordinari.

A livello locale ci si confronta per lo più e si gestiscono per lo più eventi di tipo A, che prevedono ovviamente l'attivazione del Centro Operativo Comunale e sono direttamente gestiti dal Sindaco. Fra le funzioni assegnate al Comune, ovviamente, vi è la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile, motivo per il quale ovviamente abbiamo predisposto anche per Mareno di Piave la propria pianificazione d'emergenza. Sulla base di cosa? Dell'indirizzo nazionale che abbiamo visto prima, quindi la direttiva del 2021, e sulle linee guida regionali; ovviamente, poi ne cura l'attuazione. Come faceva riferimento l'Assessore, ovviamente il Piano sarà oggetto di successivi aggiornamenti periodici. Cos'è sostanzialmente il Piano? È uno strumento di prevenzione e di gestione dei rischi per tutelare, ovviamente, la vita umana e i beni materiali e per predisporre, appunto, un coordinamento di interventi di soccorso sul territorio. Esso è costituito, oltre che da una cartografia, da un insieme di procedure che assegnano, ovviamente, delle responsabilità e delle attività da svolgere nelle diverse fasi emergenziali.

Parte, come abbiamo detto, dalla conoscenza del territorio di riferimento, quindi assegna delle responsabilità decisionali, in primo luogo al Sindaco che è l'autorità locale di Protezione Civile; definisce quelle che sono le strutture da utilizzarsi in emergenza e un sistema di comunicazione efficace. Mareno di Piave ha un piano vigente che è un po' datato - 2008 - e qui 2023/2024 - nel senso che è una consegna avvenuta a novembre, ma ovviamente l'approvazione, eventuale approvazione è per questa sera, quindi 2024 - si è previsto appunto l'aggiornamento anche in recepimento di tutta quella che è la normativa che è sopraggiunta medio tempore. Quindi, il Codice stabilisce che nella delibera di approvazione siano definiti anche quelli che sono i meccanismi di approvazione... di aggiornamento, chiedo scusa, del Piano, in modo tale che ci sia una più, come dire... maggior frequenza nel suo aggiornamento e una maggiore semplicità nell'aggiornamento dello stesso.

Poi ci sarà una verifica, diciamo, semestrale su quelli che sono la validità, l'efficacia delle procedure sulle rubriche telefoniche e sugli aspetti, diciamo, minuti del Piano e una revisione completa biennale laddove si verificassero, appunto, modifiche o insomma cambiamenti nell'assetto territoriale.

È costituito da una sua versione cartacea - che è questa che vedete sul tavolo - e da una versione informatizzata costituita da una grossa mole di dati, ovviamente definiti e standardizzati in base alle linee guida regionali, e gestiti attraverso i sistemi informativi territoriali. L'idea è stata di utilizzare sistemi open source proprio per garantire, ovviamente, l'accessibilità a chiunque, ovviamente chi di competenza può ovviamente consultare il Piano.

L'aggiornamento riguarda, diciamo, almeno questi dieci punti, elencandoli in maniera piuttosto sommaria: l'aggiornamento della popolazione residente; individuazione degli edifici sensibili presenti sul territorio; l'aggiornamento o quantomeno la definizione dell'elenco delle persone con disabilità - che è di competenza di una delle funzioni di supporto che collaborano col Sindaco -; l'ubicazione del COC rispetto alla versione 2008; i referenti nominati dal Sindaco per le diverse funzioni di supporto, quindi responsabili collaboranti con il Sindaco nella gestione degli eventi; gli scenari di rischio attesi; la revisione delle strutture di accoglienza coperte; un aggiornamento dei numeri utili in rubrica; i mezzi e i materiali che sono stati inventariati e una revisione delle procedure operative standardizzate. Gli scenari di rischio attesi sono stati, sostanzialmente, suddivisi in rischi di tipo prevedibile, cioè i rischi per i quali esistono dei precursori di evento e, quindi, hanno una loro evoluzione temporale e anche delle valutazioni di previsione dell'evento stesso; come, per esempio, per il rischio idraulico ed idrogeologico che interessa in modo particolare, diciamo, la rete idraulica principale, quindi il Monticano a nord del Piave e a sud, ma anche la rete idraulica secondaria gestita dal Consorzio Piave.

Gli eventi meteorologici avversi, e fra questi rientra, diciamo, lo scenario di rischio neve, sgombero neve, anche se ovviamente lo scenario latita da un po' di anni, ma è sempre... data, diciamo, la mutevolezza, la rapidità e la frequenza degli eventi meteorologici inaspettati, ovviamente, va previsto. Il rischio idropotabile nella riduzione della quantità e della qualità del servizio idrico, quindi la distribuzione idrica. L'emergenza sanitaria, in senso diciamo lato, racchiude ovviamente anche lo scenario pandemico che ci siamo lasciati alle spalle.

Viceversa, per quanto riguarda i rischi di tipo non prevedibile, rischi per i quali non c'è un precursore di evento: ovviamente lo scenario sismico, il territorio è fortemente sismico e quindi va tenuta in debita considerazione, con due faglie diciamo trascorrenti che lambiscono il territorio e con valori piuttosto significativi di accelerazione di picco al suolo sul territorio.

Eventi meteorologici intensi, quindi occasionalmente diciamo si sono presentati anche di recente, mi pare anche quest'estate avete avuto un fortunale e, quindi, eventi di questo tipo; eventi, scenari di rischio chimico industriale non legati a aziende a rischio di incidente rilevante, perché non ve ne sono sul vostro territorio piuttosto a ditte che risultano rilevanti per la presenza di un certo numero di dipendenti, o per le lavorazioni o il materiale stoccato in azienda e, quindi, con un basso livello di pericolosità, ma che comunque vanno tenuti in debita considerazione. Rischio scenari trasporto sostanze pericolose sulle principali assi viarie, in primo luogo l'asta autostradale che attraversa, diciamo, da nord a sud il vostro territorio. Gli incidenti stradali, in modo particolare negli ambiti più critici della viabilità. Il blackout elettrico.

È da segnarsi puntini puntini perché, come dicevo, il Piano è soggetto a aggiornamenti frequenti e altri scenari si potrebbero verificare sul territorio, magari in questo momento di bassa probabilità. Un esempio per tutti: lo scenario pandemico fino a qualche anno fa era uno scenario di rischio a bassa probabilità di accadimento e poi, insomma, sappiamo come è andata a finire per cui va tenuto anche questo in considerazione.

Cos'è lo scenario di rischio. Allora, laddove è possibile cartografarlo viene cartografato, ma in sostanza è una descrizione sintetica di quelli che possono essere gli effetti attesi dal verificarsi di un evento di una certa magnitudo sul territorio, in un determinato arco temporale.

Un breve accenno sul concetto di rischio, che è sostanzialmente la combinazione di tre fattori principali: la pericolosità, che è la probabilità di accadimento di un fenomeno con una certa intensità in un arco temporale definito; la vulnerabilità degli eventi a rischio, quindi il grado di perdita o di danneggiamento di un elemento esposto a rischio. Supponiamo, ad esempio, per quanto riguarda lo scenario rischio sismico, la vulnerabilità edilizia, gli edifici costruiti con determinate caratteristiche sono più vulnerabili rispetto ad altri. E il valore degli elementi a rischio, rappresentato dal valore intrinseco della vita umana e poi il valore economico dei beni materiali. La combinazione di questi tre elementi, appunto, mi restituisce i livelli di rischio, laddove la vulnerabilità e il valore esposto costituiscono il danno atteso.

Prevenzione e informazione sono due parole molto importanti, si fa prevenzione anche attraverso l'informazione, per cui i cittadini che diventano la componente attiva nel sistema locale di Protezione Civile, che hanno sì, il diritto di essere tutelati rispetto gli scenari di rischi attesi, ma hanno anche il dovere di agire in maniera diciamo congrua rispetto a quelli che sono gli scenari di rischio attesi. Sapere, per esempio, cosa bisogna fare in caso di evento, dove bisogna recarsi in caso di evento, chi bisogna chiamare e questo, ovviamente, costituisce un valore in più nel sistema locale. Sapere, per esempio, dove sono le aree di emergenza, le aree, la risorsa logistica del Piano suddivise in tre tipologie di attesa, ricovero e ammassamento. Attesa, il primo approdo per taluni eventi per la popolazione, aree presso le quali si dovrà, diciamo, rivolgere; le aree di ricovero per la permanenza più lunga e, quindi, dove verranno approntate eventuali tendopoli o moduli abitativi per la permanenza medio lunga; le aree di ammassamento, viceversa, sono aree presso le quali confluiranno, ovviamente, i soccorritori per gestire l'emergenza localmente.

Queste aree saranno dotate, se non lo sono già state, di segnaletica verticale, o lo saranno dotate a breve, proprio per consentire ai cittadini di identificarle non soltanto attraverso la lettura della documentazione, che ovviamente verrà resa pubblicata nel Piano non in tutte le sezioni, ma soltanto in alcune - perché talune sono, ovviamente tutelate, ovviamente regolate dalla normativa sulla privacy - però consentirà loro anche di avere un riscontro oggettivo e visivo di dove sono queste aree e ovviamente della funzionalità che esse hanno.

Sapere, per esempio, quali sono i sistemi di allertamento in relazione ai rischi attesi, quindi dallo strumento più diffuso e utilizzato, quindi megafonia sul mezzo mobile che diffonde messaggi sul

territorio, a diciamo il sito internet istituzionale, ai social network, in futuro magari metodi magari più sofisticati di allertamento.

A questi si sovrappone anche IT-alert, che è ovviamente non ancora del tutto operativo, lo è in parte dal 13 febbraio scorso per soltanto quattro scenari di evento - che non interessano in modo particolare il vostro territorio -, cioè scenario crollo dighe; rischio incidente rilevante, quindi impianti che non sono presenti sul vostro territorio; scenario vulcanico, in particolare quello per i Campi Flegrei e maremoto, quindi cose che non vi riguardano. Per il momento questo è ancora in fase di sperimentazione per tutti gli altri scenari che vi potrebbero riguardare, però abbiamo già avuto modo di sperimentarlo quantomeno nei test che sono stati eseguiti nella nostra Regione.

Sapere, come dicevo, quali sono le norme di autoprotezione che ogni cittadino deve mettere in atto in relazione ai principali rischi attesi. Qui esiste, ovviamente, una letteratura abbastanza consistente presente anche nel sito del Dipartimento della Protezione Civile, che, ovviamente, dovrà essere diffusa come informazione alla popolazione per trovarsi pronti e preparati nelle diverse fasi emergenziali.

Per concludere, l'aggiornamento ovviamente viene approvato in Consiglio Comunale ai sensi del decreto legislativo 1/2018 e ripreso nelle stesse modalità, iter di approvazione anche dalla legge regionale, e poi trasmesso per conoscenza agli Enti sovraordinati. Importante e da ribadire il fatto che nella delibera di approvazione sono previste, appunto, le modalità di aggiornamento e mantenimento in operatività per il futuro del Piano.

Con questo ho concluso, poi se avete delle domande, insomma, sono a disposizione.

**PRESIDENTE:** Vedo che i colleghi Consiglieri hanno qualche quesito da porle, Dottor Cazziola, quindi passerei la parola al Consigliere Cancian.

**CONS. CANSIAN:** Buonasera. Un paio di domande e chiarimenti.

Allora, si parla di aggiornamento semestrale o biennale, chi deve fare l'aggiornamento sia semestrale o biennale? E su quali punti il semestrale agisce e il biennale? Il biennale, immagino, sul quadro.. c'è scritto su tutto il piano, il semestrale su quali punti e perché semestrale, che mi sembra un arco temporale piuttosto stretto. Quali sono i parametri che variano in sei mesi?

**DOTT. CAZZIOLA:** Allora, questa è un'indicazione non perentoria, definita nella delibera 3315/2010 della Regione Veneto. Questa delibera avviene nel 2010 e il Piano si è adeguato al Codice della Protezione Civile, che è intervenuto nel 2018 e ha cambiato anche l'iter di approvazione del Piano stesso.

Le tempistiche definite dalla delibera regionale indicano il periodo semestrale per verificare quelli che sono gli elementi del Piano che sono a maggiore variabilità: supponiamo l'aggiornamento della rubrica telefonica, per esempio, o la validazione, diciamo la validità delle procedure operative anche a seguito di esercitazioni che si invita a fare ovviamente per testare la pianificazione, perché non esiste una pianificazione perfetta. Va verificata, va testata attraverso anche esercitazioni, simulazioni, in modo tale che si verifichino laddove possano sussistere degli elementi di miglioramento, dei margini di miglioramento del Piano stesso, è per questo un continuo aggiornamento del Piano.

L'esperienza o si fa per via diretta perché è avvenuto un evento, oppure attraverso delle esercitazioni, ponendosi diciamo degli scenari, simulando degli scenari e verificandolo. Quindi a maggiore frequenza sicuramente di aggiornamento sono, diciamo, quegli elementi di Piano più soggetti a modifica. Supponiamo il cambio di un mezzo, sostituzione di un mezzo, viene dismessa un'auto e se ne acquista un'altra, si fa un aggiornamento che potrebbe rientrare nell'arco semestrale ed è un aggiornamento molto semplice e speditivo da fare. Viceversa, uno scenario di rischio previsto con bassa probabilità di accadimento e poi si va a verificare dovrà essere inserito nel Piano e riguarderà, diciamo, la revisione per esempio biennale, che potrà anche cadere diciamo in una tempistica più ravvicinata, verosimilmente. Ecco, questa è sostanzialmente la diversità nelle modalità di aggiornamento.

Supponiamo venga meno un'area di emergenza, questa per esempio è una modifica che deve transitare per il Consiglio Comunale; viceversa il cambio di un numero di telefono sulla rubrica telefonica potrà essere licenziato dagli uffici, come, per esempio, la nomina delle funzioni di supporto, quindi i referenti che collaborano col Sindaco nella gestione degli eventi, è avvenuta

attraverso un decreto sindacale, quindi le diverse competenze in relazione all'entità della modifica a cui è soggetto il Piano.

**CONS. CANCIAN:** Quindi è il Comune con i propri dipendenti che agiscono sul Piano e sul suo aggiornamento.

Nelle diapositive leggevo, poi, il fatto della comunicazione di diffondere questo Piano - oltretutto siamo passati dal 2008 al 2024, sostanzialmente - chiedo se c'è già, se è programmata una serie di presentazioni alla popolazione o se è tutto da programmare e se è il caso di diffonderlo anche alle scuole, che può essere... uno per conoscere il territorio e uno per focalizzare i punti, anche le aree di emergenza individuarle sul territorio, cioè dar conoscenza ad un Piano che mi sembra fondamentale, insomma.

**DOTT. CAZZIOLA:** Allora, per quanto mi compete devo dire che l'informazione alla popolazione deve essere restituita con diverse modalità, perché ci sono diverse modalità di accesso all'informazione, dall'utilizzo dei social media ai social network, però fasce della popolazione, diciamo, non sono avvezze, non sono diciamo pratiche di questi mezzi e quindi verrebbero automaticamente escluse. Altre modalità potrebbero essere, per esempio, la diffusione di uno staccabile all'interno di un notiziario comunale, che qui raggiunge famiglia per famiglia; altre modalità sono attraverso le scuole, perché poi certe serate informative - per esperienza personale - risultano sostanzialmente deserte e quindi non si raggiunge con capillarità la popolazione e, quindi, bisogna scegliere diverse modalità con cui informare la popolazione.

Per esempio, anche l'installazione della cartellonistica verticale è uno step da fare preventivamente, per poi andare a informare, in modo tale che quando si restituisce l'informazione ci sia anche un riscontro immediato di quanto si è andato a comunicare. Sulla programmazione degli eventi di informazione, ecco, questo è un po', diciamo, da definire, cioè deve essere definito sostanzialmente e verrà a breve definito, immagino.

**SINDACO:** Allora, buonasera e ringrazio il Dottor Cazziola per la presentazione.

Allora sì, sull'aspetto della comunicazione, è nelle nostre intenzioni sicuramente di presentarlo alla cittadinanza, per quanto sappiamo bene che questi documenti tecnici così un po' particolari, nel senso che uno non vede l'utilità immediata, quindi non possono... sì, normalmente non portano una grande partecipazione, quindi non è certo lo strumento più efficace per comunicare, però insomma è comunque corretto provarci, è comunque corretto farlo. Sicuramente, sarà messo a disposizione sulla pagina internet del Comune per cui chiunque potrà consultarlo.

Più che altro, la comunicazione che vorremmo molto migliorare è quella relativa alla fase emergenziale, quindi riuscire ad essere un po'... attualmente utilizziamo i social, Facebook, però vorremmo riuscire a mettere in campo dei sistemi un po' più penetranti, diciamo, che ti arrivino anche se non lo vuoi; non come IT-alert, ma un sistema di comunicazione più simile a quello che avevamo messo in atto nel periodo del Covid per portare informazione, ecco.

C'è da dire che su alcuni ambiti, ad esempio quello degli allagamenti che forse è uno dei rischi per noi - al di là magari di quelli imprevedibili -, è uno dei rischi che può interessarci di più, stanno venendo avanti delle iniziative da parte dell'Autorità di Bacino che metterà a disposizione una piattaforma che ha proprio la funzione di mettere a disposizione dei cittadini in un sistema open source proprio tutte le informazioni, ma anche di gestione immediata dell'emergenza, quindi quello che sta succedendo, con un'informazione preventiva e un'informazione durante. Per cui noi cercheremo sicuramente di fare la nostra parte, però, ecco, ci sono anche questi aspetti che stanno venendo avanti. Approfitto, visto che ho preso la parola, noi il Piano di Protezione Civile e qui ringrazio per la pazienza il Dottor Cazziola, perché l'incarico ormai era dato da diversi anni, però come tutte, come tante delle cose che ci troviamo a dover fare, il legislatore ci riempie di obblighi e ben cadenzati, dopodiché ci mancano le risorse, nella fattispecie il personale per poter gestire. Perché, come abbiamo voluto fare intendere il Piano di Protezione Civile, noi abbiamo cercato di personalizzarlo, di farlo nostro, quindi ci sono stati incontri, c'è stata una collaborazione profonda col tecnico proprio per discutere e trovare le soluzioni migliori e non per avere un piano compilativo giusto per dire abbiamo questo pezzo di carta.

In particolare, ricordo l'aspetto delle falde, che abbiamo fatto la procedura per la gestione falde proprio memori e mettendo assieme l'esperienza che abbiamo, ahimè, vissuto ormai dieci anni fa;

quindi c'è stato un lavoro molto importante, è durato molto, sicuramente i prossimi piani dovranno avere un aggiornamento più frequente rispetto al passato, però ritengo che abbiamo messo in piedi un buon Piano. Grazie.

**PRESIDENTE:** Chiedo ai colleghi se c'è qualcosa in merito da aggiungere, da chiedere al Dottor Cazziola, altrimenti porrei al voto la proposta di deliberazione.  
Dichiarazione di voto del Capogruppo di minoranza.

**CONS. ZANCHETTA:** Favorevoli.

**PRESIDENTE:** Capogruppo di maggioranza.

**CONS. TONON:** Favorevoli.

**PRESIDENTE:** Votiamo.  
Favorevoli? Contrari? Astenuti?

VOTAZIONE

**PRESIDENTE:** Dunque, con 13 voti favorevoli approviamo l'aggiornamento al Piano di Protezione Civile Comunale. Ringraziamo il Dottor Cazziola per la fondamentale relazione.